Non bastano le generiche affermazioni di buona volontà

LA PIAGGIO DEVE DARE GARANZIE DICE IL COORDINAMENTO DELL'FLM

L'organismo sindacale del gruppo vuole vederci chiaro su una serie di questioni di fondamentale importanza - Venerdì a Genova nuovo incontro sugli ultimi punti della piattaforma sindacale - Contrattazione degli investimenti e dei livelli occupazionali

PISA — Venerdì, nel palazzo dell'unione industriale di Genova, al tavolo delle trattative per la vertenza Piaggio, i rappresentanti operai e la azienda approfondiranno il confronto sugli ultimi punti della piattaforma sindacale quelli che riguardano i diritti sindacali, servizi sociali e salario.

In preparazione di questo incontro si è riunito a Pisa il coordinamento nazionale FLM del gruppo Piaggio per un bilancio provvisorio dell'andamento delle trattative. Pur tra «dichiarate disponibilità» e impegni per investimenti entro il 1977 da parte della direzione aziendale, le questioni di forte contrasto fra le parti rimangono ancora numerose.

Innanzitutto — afferma il coordinamento FLM — non è chiaro se i preannunciati 20 miliardi di investimenti avranno riflessi negativi o positivi sui livelli occupazionali di ciascuno stabilimento e sulla qualificazione dei lavoratori. Il pomo della discordia è sempre lo stesso: il suo nome è contrattazione degli investimenti e dei livelli occupazionali. Mano mano che le trattative procedono e le posizioni si definiscono sempre più nettamente, sembra essere questo lo scoglio maggiore per una rapida conclusione della trattativa.

«La Piaggio — dice la FLM — pur affermando di volersi impegnare per lo sviluppo nel comune di Pisa, pone poi tante condizioni in tono limitativo da far dubitare delle intenzioni dichiarate. Il coordinamento nazionale del gruppo in un documento diffuso poco dopo la riunione svoltasi a Pisa, riafferma le proprie posizioni — peraltro già note — secondo le quali chiede che «in presenza di eventuali e prevedibili espansioni produttive si debbano discutere e concordare provvedimenti (investimenti ed ulteriori occupazioni) che abbiano come effetto l'espansione dell'area di Pisa».

Le «disponibilità politiche» dichiarate dall'azienda a proposito dell'occupazione femminile e giovanile, sono definite «vuote» nel documento del coordinamento nazionale.

«Noi vogliamo — si afferma — un accordo sindacale, cioè impegni precisi di dimensioni precise. Ciò significa assumere disoccupati, iscritti alle liste di collocamento ed indicare i reparti dove sarà sensibilmente aumentata l'occupazione femminile. La Piaggio non vuole definire i livelli di occupazione stabilimento per stabilimento ed insiste nel voler fornire solo il livello occupazionale del gruppo; al massimo è disposta a garantire il consolidamento degli attuali organici fino alla fine del 1977».

Secondo i sindacati tutto questo nasconde la volontà di procedere a modifiche che non favoriscono l'impegno per Pisa o che muteranno le condizioni di lavoro ad Arcore o Pontedera. L'atteggiamento della Piaggio sui problemi orario e organizzazione del lavoro confermerebbe i dubbi dei sindacati. «Una valutazione concreta su investimenti e occupazione — dice il coordinamento nazionale FLM — può essere fatta solo dopo aver definito come si gestiranno i problemi della modifica degli impianti, della riduzione dell'orario o della introduzione di nuovi regimi per i turnisti». O su tutte queste questioni — afferma la FLM — si raggiungono intese precise e soddisfacenti oppure non esistono reali garanzie nè sugli investimenti nè sui livelli occupazionali.

«La richiesta di istituire una pratica di verifiche e di discussioni trimestrali sui carichi di lavoro, sui livelli dell'organico, sull'orario e su eventuali problemi di assenteismo o di mobilità, è per i lavoratori della Piaggio una richiesta irrinunciabile». Secondo il coordinamento nazionale del gruppo Piaggio, l'azienda non sta conducendo le trattative in piena autonomia, essa sarebbe allineata sulla «linea Fiat». Questo allineamento è dimostrato — secondo il coordinamento nazionale — «dalla rigidità nell'assumere impegni occupazionali per i singoli stabilimenti, sulle festività, sul controllo operaio della organizzazione del lavoro, sulla ammissione degli enti sanitari regionali nelle indagini ambientali». In altre parole, i rappresentanti operai chiedono un confronto serrato che «porti a risultati concreti e non solo a dichiarazioni di buone intenzioni»: i punti nodali della piattaforma — afferma FLM — sono ancora tutti da consolidare.

Nella riunione del coordinamento nazionale del Gruppo, è stato deciso anche un programma di assemblee da tenere sui posti di lavoro; parallelamente, si svolgeranno, dopo la trattativa di venerdì, una serie di incontri con gli enti locali, gli uffici di collocamento, con gli istituti regionali di riforma sanitaria, con le organizzazioni politiche giovanili presenti nel territorio per coordinare le iniziative dentro e fuori dalla fabbrica

a. l.

Alla Cassa di Risparmio di Livorno

Un'intesa significativa

Il recupero di un corretto rapporto tra le forze politiche democratiche ha consentito che la vicenda, così travagliata e, per non pochi versi, ancora oscura della Cassa di risparmio di Livorno, si sviluppasse in un primo importante risultato

Si è, infatti, giunti ad un accordo che noi comunisti giudichiamo molto importante e positivo. E' chiaro che questo accordo non annulla le responsabilità pesanti che ricadono sulla DC livornese: essa ha imposto una posizione di monopolio nella direzione della Cassa, favorendo clientelismi e avallando quelle operazioni che hanno portato allo scandalo dei circa 20 miliardi.

Noi comunisti chiediamo che piena luce sia fatta sulle responsabilità tecniche e politiche e che si colpiscano, secondo giustizia, tutti i colpevoli.

L'accordo raggiunto tra le forze politiche pone le premesse per una nuova gestione della Cassa, crea condizioni per un risanamento e uno sviluppo. Sappiamo che l'impresa non è facile, peserà ancora il retaggio del passato, l'eredità di molti interessi, piccoli e grandi, che vorranno prevalere su una gestione pulita e trasparente della Cassa. Si potranno determinare anche collegamenti tra questi interessi ed alcune delle Casse toscane venute in soccorso della Cassa livornese. Ma proprio per questo noi comunisti siamo fermi: l'accordo raggiunto deve essere rispettato in tutte le sue parti.

E' davvero «storico» il fatto che in tutti gli organismi della Cassa sia garantita la presenza di tutte le forze politiche e che sia stata trovata un'intesa sul presidente e il vicepresidente, così come è importante che la direzione della Cassa sia affidata a persona onesta e capace. Ma ciò non è di per sé sufficiente: gli uomini sono sempre portatori di una politica e noi abbiamo chiesto un accordo politico programmatico proprio perchè siamo convinti che ciò che deciderà saranno le scelte concrete che attraverso la Cassa si opereranno.

In una situazione economica così grave come quella italiana (le cui conseguenze cominciano a farsi sentire anche nella nostra provincia) una nuova politica del credito, una riforma di tutto il sistema bancario e delle stesse Casse di risparmio sono condizioni indispensabili per uscire dalla crisi. Ebbene, l'accordo è di grande importanza provinciale, ma anche regionale e nazionale, perché propone un modo nuovo di fare «politica bancaria».

Senza ricordare tutti i punti dell'accordo, vorrei sottolineare che esso riconosce in primo luogo la necessità che siano presenti nel Consiglio di amministrazione della Cassa gli enti locali per determinare un collegamento in un rapporto nuovo del potere pubblico, con tutte le istituzioni della città e della provincia e che, in secondo luogo, sia garantito un «adeguato flusso finanziario» alle piccole e medie imprese dei vari settori operativi della provincia (artigianato, industria, agricoltura, commercio, cooperazione, ecc.)

E' una svolta decisiva degli orientamenti della Cassa. Non si tratta, come da qualche parte si vorrebbe far credere, di un patteggiamento di bassa lega e magari di un «pasticciaccio» fra PCI e DC. Lo sanno bene tutte le forze politiche che hanno partecipato alle trattative, lo dicono, con la dovuta eloquenza, tutti i termini dell'accordo. Un accordo che non solo è avvenuto alla luce del sole, ma che ha contribuito a creare tra i partiti un clima di reciproca comprensione e di intesa effettiva. Ne ha guadagnato la città che, anche con questo accordo, ha rinsaldato i propri legami unitari, crescendo in prestigio e autorità civile e politica.

Noi comunisti siamo soddisfatti di aver giocato il nostro ruolo, davvero non secondario.

Luciano Bussotti

Raggiunto in Garfagnana

Accordo tra i partiti sul settore sanitario

Importante intesa per lo sviluppo della zona — Il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'ospedale e la costituzione del consorzio — I due organismi saranno gestiti unitariamente

LUCCA — Le forze politiche democratiche della Garfagnana hanno raggiunto un'importante intesa per lo sviluppo nella zona di una unitaria e programmata politica socio sanitaria, procedendo con urgenza sia al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ospedale Santa Croce di Castelnuovo, sia all'approvazione degli statuti e alla costituzione del consorzio socio sanitario numero 9. I due organismi saranno gestiti unitariamente e le forze politiche hanno raggiunto anche un accordo sulla loro composizione.

Il consiglio di amministrazione dell'ospedale sarà composto da 6 membri e il presidente sarà nominato tra i rappresentanti della Democrazia Cristiana. I comuni che fanno parte del Consiglio Socio Sanitario eleggeranno ciascuno 3 rappresentanti (due di maggioranza e uno di minoranza) e sei ne nominerà il Consiglio Provinciale (4 di maggioranza e due di minoranza): il Comitato direttivo del Consorzio sarà poi composto da 12 membri più il presidente che verrà designato tra i rappresentanti del Partito Comunista.

Le delegazioni della Garfagnana dei partiti DC, PCI, PSI, PSDI e PRI ribadiscono che la discussione su questi temi deve partire secondo l'indirizzo già affermato, puntando cioè all'integrazione della zona 9 della Garfagnana con quella 10 della media valle per evitare dispersioni e inutili duplicazioni di strutture, e intendono raccordare quindi la loro attività unitaria alle indicazioni emerse dalla regione toscana.

Il documento unitario delle forze politiche, afferma con forza il principio che l'ospedale, non più visto come entità autonoma, non può continuare ad essere l'unica struttura alla quale si fa riferimento e che è sempre più urgente la necessità di programmare i servizi sul territorio (servizi ambulatoriali, poliambulatoriali, sociali, con una funzione di filtro nei confronti degli ospedali.

Altro punto cardine dell'intervento sanitario sul territorio è la prevenzione e la tutela della salute psicofisica dell'individuo nel suo ambiente. Le forze politiche hanno concordato sulla necessità che il consorzio sia in grado fin da ora di coordinare e successivamente programmare i servizi già esistenti, soprattutto nel campo della medicina del lavoro, in quello dell'assistenza domiciliare all'anziano, e nell'inserimento nel lavoro e nella scuola degli handicappati, fino ad arrivare gradualmente nei futuri centri medico sociali di distretto, tutta l'attività socio-sanitaria nelle costituenti unità sanitarie [illegible].

Su queste basi e per realizzare questi impegni, le forze politiche promuoveranno un'ampia consultazione tra tutti gli organismi democratici della zona e tra la popolazione

r. s.

Con una manifestazione unitaria

RICORDATI A PONTEDERA DUE GARIBALDINI

PONTEDERA — Con una manifestazione unitaria Pontedera ha voluto onorare la memoria di due suoi giovani figli: Franco Niccolaioni e Gaddo Cei, caduti nelle file delle Brigate internazionali, nel 1937 in difesa della libertà e della democrazia della Spagna. All'iniziativa che si è conclusa con un corteo per le vie cittadine ed un comizio nel corso del quale hanno parlato il vice sindaco di Pontedera, Mario Marianelli, il sindaco Carletto Monni, e il compagno Ideale Guelfi a nome dei garibaldini di Spagna pisani, hanno partecipato delegazioni delle associazioni partigiane ed antifasciste della Toscana, i gonfaloni ed i sindaci di numerosi comuni, i rappresentanti delle forze politiche democratiche e dei movimenti giovanili.

La manifestazione si è aperta con la seduta solenne del consiglio comunale per deliberare la intitolazione ai garibaldini caduti in Spagna, di due vie del centro, come deciso unanimemente dal consiglio comunale. Successivamente è stata scoperta nell'atrio del Comune una lapide a fianco di quella che ricorda gli antifascisti pontederesi assassinati durante il ventennio dai fascisti e i partigiani combattenti di Pontedera caduti nella lotta di liberazione.

Sempre nell'atrio del Comune è stata allestita una mostra fotografica che documenta la eroica lotta del popolo spagnolo e di tutto il movimento democratico per impedire l'avvento del fascismo in Spagna.

Altri 9 in cassa integrazione

DODICI LAVORATORI LICENZIATI ALLA GEMP DI PAGANICO

GROSSETO — Si aggrava la situazione occupazionale nel settore delle confezioni dove sono occupati in maggioranza donne, ragazze e giovani. Nel tunnel della crisi è questa volta la piccola fabbrica Gemp di Paganico, operante nel comune di Civitella Marittima, uno dei territori dell'entroterra tra i più disgregati nella provincia di Grosseto.

La Gemp, adibita al settore delle confezioni, ha praticamente chiuso qualsiasi attività produttiva e occupazionale. L'azienda, che aveva un organico complessivo di 21 dipendenti, adducendo motivi di difficoltà economiche, ha drasticamente provveduto al licenziamento di 12 lavoratori e alla messa in cassa integrazione a zero ore per un periodo di 3 mesi degli altri 9.

Dinanzi a questo fatto, che segna un ulteriore calo dell'occupazione femminile, il gruppo consiliare comunista ha rivolto un'interrogazione al sindaco DC di Civitella Marittima, in cui si chiede quale atteggiamento l'amministrazione comunale intenda perseguire per tutelare questa attività produttiva e per far modificare all'azienda un provvedimento che colpisce pesantemente i lavoratori e le stesse organizzazioni.

E' morto il compagno Pino Gori

GROSSETO — E' deceduto a causa di un malore, mentre faceva il bagno nel mare di Cala Violina il compagno Pino Gori, della cellula RAI iscritto alla sezione «Bitossi». Il compagno Gori lascia due bambini piccoli, uno di 8 e uno di 10 anni, con la nonna

Botta e risposta nella piazza di Grosseto

I politici rispondono ai cittadini

Particolare insistenza sui tasti dell'ordine pubblico e dei possibili sbocchi delle trattative in corso tra i partiti - Giungere presto ad un incontro collegiale

GROSSETO — Vivace e costruttiva botta e risposta tra i cittadini e le forze politiche democratiche, in merito alla attuale fase politica e ai giudizi che ogni partito esprime sul profilarsi di un accordo politico programmatico ritenuto unanimemente necessario per fare uscire il paese dalla grave crisi economica, politica, morale e ideale che lo travaglia.

Il dibattito, inedito e originale, svoltosi sabato pomeriggio in Piazza Dante a Grosseto era promosso da tutte le forze politiche democratiche, ad eccezione della DC, che per i travagli interni dovuti all'approssimarsi del suo congresso provinciale non ha ritenuto di dover partecipare a questo incontro-confronto.

Dopo una introduzione di 10 minuti dei vari oratori — il compagno Fernando Di Giulio del PCI, Mario Ferri del PSI, Antonio Marotti segretario regionale del PRI e Raffaele Perrone Capano del consiglio nazionale del PLI — è stato il turno dei cittadini. Un intreccio di domande e quesiti basati non solo su aspetti specifici. Particolarmente battuto il tasto dell'ordine pubblico, ma soprattutto quello degli incontri in atto fra i partiti per dare al «quadro politico» sbocchi politici e programmatici più avanzati.

In tutti la consapevolezza del significato e dell'importanza che un tale accordo può determinare nei rapporti tra i partiti e tra questi e il governo.

Unanime è stata in tutti gli oratori la critica alla DC per il suo atteggiamento teso ad evitare un confronto di così vasto interesse e portata che riguarda anche gli elettori democristiani. Ma venendo alla sostanza delle posizioni politiche espresse, unitaria è stata la richiesta di giungere velocemente ad un incontro collegiale, anche se diverse sono state le argomentazioni sul merito dei problemi al centro della trattativa e sugli sbocchi a cui approdare. Per il dottor Perrone Capano del PLI, ad esempio, qualora la trattativa sancisse un accordo che vedesse il PCI partecipare ad una «gestione programmatica» la collocazione politica del PLI si tramuterebbe in forza di «opposizione». Dal canto suo, Marotti, a nome del PRI, ha sottolineato la volontà del suo partito di aderire ad intese programmatiche che venissero raggiunte.

Mario Ferri del PSI ribadendo le posizioni scaturite dall'ultimo comitato centrale del suo partito ha rilevato che un giudizio positivo sul programma sarà dato qualora questo sarà accompagnato da impegni e garanzie politiche precise.

Il compagno Fernando Di Giulio, nel concludere la tavola rotonda, rispondendo ai cittadini e replicando agli altri oratori, ha sottolineato la necessità che esista fra tutte le forze politiche la volontà di realizzare, fuori da riserve e preclusioni, gli impegni raggiunti; così come è necessario verificare se il governo nella sua composizione, natura e formazione è adeguato all'attuazione del programma stesso

p. z.

Interessa soprattutto la parte vecchia della 5ª circoscrizione

Il risanamento si farà ma dopo Corea e Venezia

Uscire da logiche «quartieristiche» per programmare le scelte e le priorità - L'indicazione del PCI si inserisce nella linea di sviluppo poliennale della città - Sanità, verde, strutture commerciali

LIVORNO — Casa, aree attrezzate, sanità, commercio sono i punti in cui si organizza il programma dei comunisti della circoscrizione, un programma in cui si coglie con nettezza lo sforzo compiuto di inserire la realtà dei bisogni presenti sul territorio nelle linee di piano poliennale elaborato in questi anni dall'amministrazione comunale e dai quartieri. Non si chiede tutto ciò di cui si sa che c'è bisogno; si distingue con chiarezza quanto è prioritario da ciò che può aspettare, in una scala di scelte che sa cogliere quanto di urgente proviene da altre circoscrizioni.

In questo, lo sforzo di elevarsi ad una compiuta capacità di governo emerge come una caratteristica essenziale e distintiva del modo di essere dei comunisti.

LA CASA - La densità della popolazione residente nella circoscrizione, l'alto coefficiente edilizio presente evidenziano la netta impossibilità di dar spazio a nuove costruzioni. Non è questa la strada da percorrere per dare sbocco positivo al drammatico problema della casa. Il nuovo Piano Regolatore, dei cui principi ispiratori e delle cui finalità vengono recepiti gli elementi essenziali, indica la necessità di andare, anche se in tempi lunghi, al risanamento delle zone vecchie della circoscrizione.

Tempi lunghi, necessariamente, perchè i comunisti della circoscrizione intendono tener conto delle esigenze di tutta la città, delle carenze legislative e finanziarie. Da qui il responsabile apprezzamento della volontà dell'Amministrazione comunale di dare priorità, quanto al risanamento, a quartieri la cui realtà abitativa è nettamente peggiore e deteriorata.

Non c'è dubbio quindi che il risanamento della Corea e del centro storico della Venezia sono obiettivi importanti per tutta la città e dunque fatti propri anche dal programma circoscrizionale.

INIZIATIVA POLITICA - Un ampio terreno di intervento, pur in assenza di qualunque strumento legislativo da parte del comune, viene individuato nella promozione di lotte unitarie per il piano decennale della casa, per una giusta legge di equo canone e contro il dilagare degli sfratti.

AREE ATTREZZATE - Aree per attrezzature sportive, per il riposo, le attività culturali e ricreative sono essenziali per la vita collettiva dei cittadini. Questa è certamente una priorità. Esistono nella circoscrizione, secondo i comunisti, aree recuperabili a questo scopo, anche se in misura limitata. Infatti già ora Piazza della Vittoria, una delle più ampie della città e con un ricco verde, e Villa Maria potrebbero essere valorizzate ed utilizzate meglio di quanto non siano.

Piazza della Vittoria, in particolare, essendo punto di incontro e di sutura tra le due parti della circoscrizione è decisamente interessata ad una sua ristrutturazione, tanto più che, nel corso dell'attuazione del Piano del Traffico, sarà sottratta alla circolazione e perciò restituita completamente ai cittadini.

SANITA' - Anche qui, tra i problemi più acuti, incontriamo quello degli anziani, gli ultimi ad essere rimasti in alcune zone particolarmente vecchie del quartiere, da cui i giovani, per troppe ragioni, tendono a fuggire. L'assistenza è una risposta concreta ai loro bisogni, ed è uno degli obiettivi che si intendono perseguire. L'istituzione di un consultorio familiare è un secondo obiettivo, mentre una particolare attenzione viene dedicata al servizio di assistenza ai bambini handicappati.

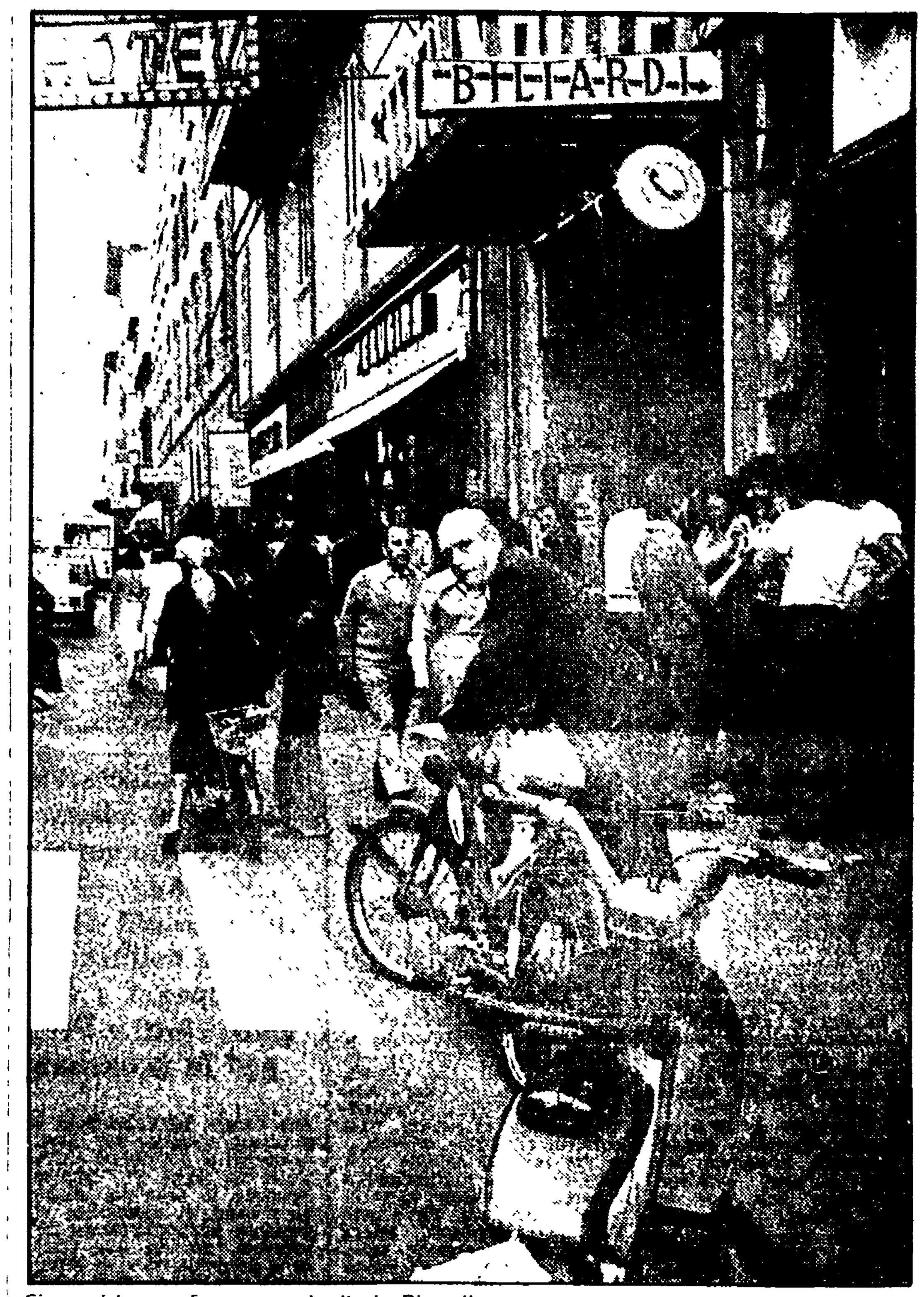
L'indicazione è che non ci si limiti a recuperare, [illegible] durante il periodo [illegible], ma che si organizzi sul territorio un servizio domiciliare investendo così la intera collettività socializzando un problema tanto delicato.

I compiti che i nuovi consorzi sociosanitari porteranno alle circoscrizioni nelle questioni di medicina scolastica sono altro punto di riferimento nella proposta comunista.

COMMERCIO - In una zona così fortemente commerciale [illegible] di negozi e di bancarelle di piazza XX Settembre [illegible] non può non essere con l'esigenza di una iniziativa precisa su questo terreno.

Elemento di intervento essenziale è il Piano del Commercio e le indicazioni di ristrutturazione democratica della rete commerciale

m. t.



Circoscrizione n. 5: uno scorcio di via Ricasoli

Città vecchia e città nuova, ma i problemi sono gli stessi

LIVORNO — La circoscrizione n. 5 risulta dal punto di vista dell'assetto territoriale e dell'abitabilità estremamente eterogenea. Infatti sono facilmente individuabili almeno due zone nettamente diverse tra loro: la prima zona è individuabile nella parte più vecchia e popolare di via Montana, via Sproni, corso Amedeo, l'Origine e strade adiacenti. L'altra invece, è costituita da strade di più moderna edificazione, come via Calzabigi, via Mameli, via Venuti.

Queste zone, nettamente diverse tra loro, hanno avuto però un indirizzo di sviluppo unico, disarticolato e distorto, dettato dalla logica della attività speculativa resa possibile da leggi antiquate, in difesa di antichi privilegi. Questo sviluppo anomalo che ha conseguenze gravi nel drammatico problema della casa, ha determinato guasti gravissimi tra cui il soffocamento della viabilità, l'inquinamento atmosferico e delle acque (il Fosso), la mancanza di aree verdi attrezzate e non, l'addensamento delle attività commerciali e la mancanza di servizi sociali adeguati.

La piazza della Vittoria rappresenta un po' il punto di incontro e di sutura tra le due anime della circoscrizione, al cui interno si situa la fabbrica di birra Peroni e la notissima piazza XX settembre, meglio conosciuta come «mercatino americano». Conta 23.180 abitanti, di cui 907 bambini al di sotto dei 3 anni, 3.047 giovani tra i 4 e i 18 anni, 14.005 adulti tra i 19 e i 65 anni e 3.221 anziani oltre i 65 anni.

Quanto ai servizi risultano 5 scuole d'infanzia con 532 posti (deficienza di 346), 2 scuole elementari con 1.854 posti (deficienza di 221), 2 scuole medie con 1.169 (deficienza di 140), 2 palestre e 2 centri [illegible].

Come fondere le due anime del quartiere

LIVORNO — La circoscrizione n. 5 si presenta sulla topografia della città come qualcosa di diverso rispetto alle altre Circoscrizioni, perché forse più delle altre rispecchia lo squilibrio della società nel suo insieme. Ciò è reso più evidente dalla convivenza sul territorio di due nuclei sociali di caratteristiche diverse.

Ad una zona quale quella dell'Origine-Piazza XX Settembre, con una collettività di estrazione popolare, artigianale e commerciale, con bassi redditi, e che vive in vecchi edifici, si contrappone sul territorio una zona di nuova costruzione, con una popolazione giovane e benestante, di impiegati e professionisti (Zona Calzabigi, Marradi, Redi). I problemi sociali della prima zona, sono evidenziati da un grande numero di pensionati, da una eccessiva commercializzazione, da abitazioni al limite della convivenza civile, con pochissimo verde e congestionata dal traffico. La Seconda zona si presenta con una struttura commerciale-distributiva quasi inesistente, come polo di attrazione e di incontro di gruppi di giovani disadattati ed emarginati, alcuni dei quali trovano nella droga l'unica soluzione a problemi, che sono sociali, e con una collettività meno portata, per estrazione che rappresenta, alla vita associativa.

Noi comunisti riteniamo che questo complesso di problemi ci consenta di esprimere fino in fondo quella che è la linea del nostro Partito e lo spirito della legge sulle circoscrizioni, basata sulla unità di tutte le forze politiche mirando alla soluzione dei problemi, il contributo e la partecipazione di tutti i cittadini.

Come è possibile risolvere questi problemi e fare in modo che questi due volti della circoscrizione, così contraddittori, [illegible] le strutture, non diventino mai elemento di contrasto, ma siano ciò che possa rafforzare il tessuto democratico e la gestione stessa di questo nuovo istituto?

Due sono gli elementi che devono servire da punto di riferimento nel lavoro che andremo a fare (speriamo) in modo unitario con le altre forze politiche. In primo luogo sono i poteri che oggi hanno le circoscrizioni, che si esercitano attraverso la espressione di pareri obbligatori sui provvedimenti di interesse generale, su argomenti specifici della zona e con poteri deliberativi, esercitati nell'ambito di criteri programmatici stabiliti dal Consiglio Comunale.

Questi poteri (e questo è il secondo elemento) se esercitati con spirito unitario e democratico [illegible] in modo se faremo sì che le commissioni di lavoro previste da regolamento siano aperte alla partecipazione di tutti i cittadini, ai sindacati, e a tutte le rappresentanze culturali associative, sportive, mettendo in movimento quel processo di partecipazione contribuendo ad eliminare diversità oggi esistenti sul piano sociale e delle strutture.

Noi abbiamo fiducia in ciò, perché siamo convinti che con questi criteri e con queste scelte, che si può realizzare un reale decentramento, un processo concreto di partecipazione, che si potrà determinare le condizioni per rafforzare la guida della città da parte del Consiglio Comunale consapevoli come siamo che questa è la unica strada per un effettivo sviluppo della democrazia e dare nel contempo inizio a quel processo di collaborazione, senza la quale non si esce dalla crisi del Paese.

Roberto Morgantini
Capolista PCI della circoscrizione

Mostra degli alunni di Poggibonsi

POGGIBONSI — La commissione scuola e cultura del PCI di Poggibonsi con il contributo del comitato antifascista permanente e in collaborazione con le scuole e [illegible] di Poggibonsi ha organizzato una mostra di pitture e disegni eseguiti dagli alunni delle scuole elementari

Sottoscrizione

SIENA — Il compagno Gaetano Dorn della cellula del PCI di Ce[illegible] della sezione Vasco Perugini di Siena ha raccolto in dieci giorni, durante la campagna per la stampa comunista, la somma di 413.000 lire